



ROMA – Anche quest’anno il **Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati**, che da 30 anni si occupa della raccolta e del riciclo dell’olio lubrificante usato su tutto il territorio nazionale, è **main partner di Goletta Verde**

, la storica campagna estiva di **Legambiente**

che in questi giorni ha analizzato lo stato di salute del mare laziale. «La difesa dell’ambiente, e del mare in particolare, rappresenta uno dei capisaldi della nostra azione», ha spiegato in conferenza stampa

Antonio Mastrostefano

, direttore Strategie, Comunicazione e Sistemi del COOU.

L’olio usato è ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli di ciascun cittadino. «Se eliminato in modo scorretto questo rifiuto pericoloso può danneggiare gravemente l’ambiente: 4 chili di olio usato, il cambio di un’auto, se versati in acqua inquinano una superficie grande come sei piscine olimpiche».

A contatto con l’acqua, l’olio lubrificante usato crea una patina sottile che impedisce alla flora e alla fauna sottostante di respirare. In tutta Italia, delle 396mila tonnellate di olio lubrificante che sono state immesse al consumo nel 2013, il Consorzio ha raccolto 171mila tonnellate di olio usato, la quasi totalità del potenziale raccogliabile.

Nel Lazio sono state recuperate 10.252 tonnellate, 1.533 delle quali in provincia di Frosinone, un dato in aumento rispetto alle 1.335 raccolte l’anno precedente.

La piccola percentuale che ancora sfugge alla raccolta si concentra nel settore industriale e in particolar modo nel “fai da te” in autotrazione, nautica e agricoltura.

«Si tratta di circa 10mila tonnellate che, se fossero tutte sversate in mare, inquinerebbero una

Frosinone, aumenta recupero di olii lubrificanti usati; COOU partner di Legambiente per «Goletta Verde»

Scritto da Comunicato Stampa Consorzio Obbligatorio Oli Usati
Mercoledì 02 Luglio 2014 12:08 -

superficie pari a 47 volte il Lago di Garda. Con la nostra attività di comunicazione – ha concluso Mastrostefano – cerchiamo di modificare i comportamenti scorretti di chi crede che piccole quantità di olio usato disperse nell’ambiente non provochino danni gravi».

In 30 anni di attività il COOU ha raccolto 5 milioni di tonnellate di olio usato, che avrebbero potuto inquinare una superficie d’acqua pari a due volte il Mar Mediterraneo.